

La protesta

La sfida dei vigili «Tra sette giorni città in ginocchio»

Mobilizzazione del sindacato Csa «Assemblee il primo novembre»

Paolo Barbuto

La data non è scelta a caso, il primo novembre sarà una giornata importante per la città di Napoli. Di mattina ci sarà il consueto assalto ai cimiteri in occasione della commemorazione dei morti, la sera ci sarà la corsa allo stadio San Paolo per la partita di ritorno di coppa contro il Manchester. Quel giorno la maggior parte dei vigili di Napoli non presterà servizio: gli iscritti al Csa (cioè la quasi totalità della polizia locale partenopea) sono chiamati ad assemblee a ripetizione che copriranno tutti i turni di lavoro. E senza vigili in strada il rischio caos è assicurato.

Ma c'è di più. Alle assemblee dei lavoratori in divisa, già annunciate un mese fa, si aggiunge la mobilitazione generale di tutti i dipendenti del comune di Napoli. Quest'ultima mossa è stata decisa ieri e annunciata con un comunicato nel quale il sindacato esprime preoccupazione per il futuro stesso dell'amministrazione alla luce di un possibile crac. L'intero corpo dei dipendenti comunali iscritti alla Csa è preoccupato per il blocco alla spesa imposto dalla Corte dei Conti, chiede chiarezza sulle partecipate e garanzie sul futuro; ma per adesso la lotta sindacale si limita alla mobilitazione, in attesa di decisioni certe. Anche perché sul tavolo c'è prima la vicenda che riguarda la polizia municipale.

La tensione è esplosa alla fine dell'estate dopo un lungo periodo di pace e collaborazione fra il Csa e l'amministrazione comunale. La «pace sindacale» è andata a sbattere contro le difficoltà economiche del

Comune che non ha pagato nove mesi di premio di produttività del 2017, non ha nessuna intenzione di procedere con i versamenti della previdenza complementare varata nel 2014 e mai decollata (con mancati versamenti per 4 milioni e mezzo), ha previsto un taglio alla contrattazione decentrata che porterà una diminuzione dello stipendio e, secondo il sindacato, è carente sul fronte della sicurezza sui luoghi di lavoro.

Insomma, i motivi per aprire un confronto sindacale ci sono tutti. Ovviamente i tempi appaiono singolari

perché, mai come in questo momento, il Comune di Napoli non ha la possibilità di promettere niente e non può garantire nemmeno il versamento dei soldi già promessi: «È proprio la situazione generale che ci preoccupa - spiega Roberta Stella, responsabile della delegazione trattante Csa - in questo momento vorremmo avere garanzie per tutti i dipendenti comunali alla luce del blocco imposto dalla corte dei Conti. Il rischio è che vengano ridotte le già carenti forniture necessarie ai servizi da offrire alla cittadinanza. E mentre l'Amministrazione si dibatte nei guai economici e finanziari i dipendenti non riescono ancora ad avere chiarezza sull'incidenza che hanno avuto le società partecipate alla costruzione di questo collasso economico».

Insomma, i temi generali sono di ampio respiro e meritano certamente approfondimenti ma in questo momento non c'è all'«crizzonte una possibilità di risolvere la trattativa con un accordo. In parti-

colare le richieste effettuate dalla polizia municipale sono difficili da assecondare alla luce dei profondi guai del bilancio attuale del Comune. Ecco, la «tempesta perfetta» annunciata per il primo novembre sembra che non possa essere in alcun modo evitata: «Ma in questo caso non si tratta di un annuncio fatto in anticipo per convincere la controparte alla trattativa - chiarisce Stella - le assemblee del primo novembre non sono state convocate per poi essere ritirate all'ultimo momento, non è questo il modus operandi del Csa. Noi crediamo nelle nostre battaglie e le portiamo avanti».

Il sindacato Csa ha assunto grande rilievo all'interno dell'Amministrazione comunale di Napoli a partire dall'estate del 2016. In quei giorni caldi di agosto ci fu una migrazione di massa dei vigili di Napoli che, in mille, transitarono dal sindacato Dicap (fino a quel momento il più forte nella polizia locale napoletana) al Csa. Quel repentino cambio di casacca venne visto, dagli osservatori più maliziosi, come una piccola rivoluzione



che andava in direzione dell'Amministrazione. Oggi gli osservatori maliziosi sono costretti a ricredersi: il Csa ha deciso di mettere in ginocchio l'Amministrazione. Il braccio di ferro durerà una settimana, i vigili non intendono mollare.

GRUPPO EDITORIALE ESPRESSO

La trattativa

I dirigenti chiariscono: «Nessuna mediazione possibile, non torniamo indietro»

I disagi

Quel giorno sarà rossa ai cimiteri o in serata il Napoli affronterà il Manchester

La base

Il Csa è il sindacato al quale è iscritta la maggior parte dei vigili. La mobilitazione è estesa anche agli altri dipendenti comunali che hanno la tessera



Le richieste

Certezze sulla corresponsione del salario accessorio, versamento degli arretrati del premio di produzione e della previdenza complementare, sicurezza sul lavoro



Il blocco della spesa ferma il Comune refezione a rischio

- > Caos e allarme dopo i rilievi della Corte dei conti
- > L'assessore: "La Costituzione sarà il nostro unico faro"
- > "Nomineremo le insegnanti e interverremo su Anm"

Tutto fermo in Comune. Tutto fermo anche nelle municipalità. Il blocco della spesa deciso da Palazzo San Giacomo, per non causare ulteriori danni al Bilancio dopo i rilievi della Corte dei conti, paralizza l'attività amministrativa e mette a rischio la refezione scolastica, oltre a stoppare assunzioni e ogni altro tipo di esborso. Lo dispone l'ordine di servizio firmato dal

responsabile monitoraggio del piano di rientro Sergio Aurino, dal ragioniere generale Raffaele Grimaldi e dal capo di gabinetto Attilio Auricchio, che autorizza il Comune a spese solo per "obbligazioni derivanti da provvedimenti giurisdizionali esecutivi".

ANTONIO DI COSTANZO A PAGINA III

In primo piano

Comune, stop anche alla refezione

Caos e paralisi amministrativa dopo la decisione di bloccare le spese a causa dei rilievi della Corte dei conti. Ma l'assessore Panini: "Non fermeremo le mense scolastiche né chiuderemo la città per i servizi essenziali"

ANTONIO DI COSTANZO

TUTTO fermo in Comune. Tutto fermo anche nelle municipalità. Il blocco della spesa deciso da Palazzo San Giacomo, per non causare ulteriori danni al Bilancio dopo i rilievi della Corte dei conti, paralizza l'attività amministrativa e mette a rischio la refezione scolastica, oltre a stoppare assunzioni e ogni altro tipo di esborso. Lo dispone l'ordine di servizio firmato dal responsabile monitoraggio del piano di rientro Sergio Aurino, dal ragioniere generale Raffaele Grimaldi e dal capo di gabi-

netto Attilio Auricchio che, come anticipato domenica da *Repubblica*, autorizza il Comune a spese solo per "obbligazioni derivanti da provvedimenti giurisdizionali esecutivi (come i soldi da versare a causa dei pignoramenti)", per "gli oneri tassativamente previsti dalle leggi", (pagamento degli stipendi), e per quelle necessarie a evitare che "siano arrecati danni patrimoniali certi e gravi all'ente". «Abbiamo ricevuto la disposizione - spiega Pasquale Del Gaudio, dirigente della IV municipalità - e attendiamo indicazioni dall'amministrazione su come muoverci. Al momento

non abbiamo nessuna disposizione a cui attenerci. La refezione? Tocca al Comune stabilire come dovremo comportarci dopo questa circolare». Il blocco della spesa preoccupa i sindacati: «Segna



lo stop per le già carenti forniture necessarie al funzionamento dei servizi offerti alla cittadinanza. Mentre i creditori possono pignorare il bilancio del Comune, luogo nel quale sono collocati gli stipendi», avverte il sindacato Csa. In serata, dopo una giornata carica di tensione, arriva la nota dell'assessore al Bilancio, Enrico Panini: «Il blocco della spesa, contenuto nella deliberazione della Corte dei conti, a cui daremo immediata esecuzione, non può che essere orientato costituzionalmente. Ovvero, lungi dal rappresentare il puro rinserrarsi dell'amministrazione sulle sole spese obbligatorie per legge, quasi si trattasse di chiudere le luci della città con largo anticipo rispetto ai 60 giorni che ci sono stati dati per adeguare i nostri bilanci alla deliberazione. Riteniamo che ci siano alcune funzioni infungibili, cioè funzioni senza esercitare le quali un ente locale non è più se stesso, non risponde ai dettami costituzionali. Risponderemo al blocco della spesa in modo

orientato costituzionalmente».

Secondo Panini vuol dire che il Comune «nominerà le insegnanti delle materne, interverrà sul capitale sociale di Anm e non fermerà le procedure relative alle mense. Abbiamo il massimo rispetto istituzionale per la Corte dei conti - conclude l'assessore - ma anche nei momenti più difficili la Costituzione e i diritti dei cittadini continuano a essere i nostri unici fari». Il Comune, però, dovrà convincere i dirigenti a firmare gli atti necessari a far riprendere le procedure bloccate. Tra l'altro se il Comune forzerà la mano per quanto riguarda mense, refezione e Anm, di certo non potrà fare lo stesso per altre iniziative. Neanche un euro potrà essere speso, giusto per fare un esempio, per organizzare il Capodanno in città o per altre iniziative di questo genere.

Va all'attacco la consigliera comunale e parlamentare del Pd, Valeria Valente: «Il blocco della spesa adottato dal Comune non è altro che il frutto avvelenato del-

la politica di bilancio seguita dalla giunta a partire dall'adesione alla procedura di predissesto nel 2013: de Magistris ha fatto tutto in questi quattro anni fuorché mettere a posto i conti, anzi, come attesta la Corte dei conti, ha peggiorato lo stato delle finanze». Secondo Valente «la giunta in questi anni ha ignorato sistematicamente non soltanto gli allarmi che sono venuti dal Pd e dalle altre opposizioni consiliari, ma anche le contestazioni della Corte dei conti e dei Revisori comunali. Il blocco della spesa per i servizi comunali, le ulteriori sofferenze e mortificazioni che i cittadini, in particolare i più deboli, dovranno subire sono, purtroppo, il risultato catastrofico di queste scelte».

Preoccupata anche la Cisl-Fp: «La scuola pubblica non può chiudere a causa di una interpretazione sbagliata della relazione della Corte dei conti - afferma Agostino Anselmi, responsabile Territoriale Cisl Fp - il blocco della spesa potrebbe avere ricadute gravissi-

me sui cittadini e sui lavoratori. Malgrado le rassicurazioni dell'assessore alla scuola Annamaria Palmieri, i dirigenti del Comune, stanno astenendosi dal firmare qualsiasi atto che comporta un impegno di spesa. Resta al palo la partenza della refezione scolastica, prevista non prima della prima decade di novembre, un disagio importante che determinerà il ritiro di molti bambini dalle scuole comunali a favore delle private che assicureranno tempo pieno e la refezione scolastica».

La giunta dovrà obbligare i dirigenti a firmare gli atti per far riprendere le procedure. Allarme del sindacato Csa: «I creditori possono pignorare il bilancio dove sono gli stipendi»



INVOLTI

BILANCIO

Dopo i rilievi della Corte dei conti, la giunta di Luigi de Magistris (foto) è stata costretta a bloccare le spese



L'OPPOSIZIONE

Va all'attacco Valeria Valente del Pd (foto in basso): «De Magistris non ha fatto nulla per risanare il bilancio»

